

giornale italo tedesco
CONTRASTO
 deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Un cavaliere uscito dal silenzio:

Maurizio Maggiani

L'affondo

(Übersetzung auf Seite 15)

Mentre in Italia Berlusconi occupa la RAI accompagnando l'operazione con proclami da Radio Tirana d'altri tempi, all'estero la sua politica della cultura sta dando i primi frutti (marci).

Il caso in cui è stato coinvolto l'Istituto Italiano di Cultura (IIC) di Stoccarda si può definire emblematico e purtroppo non resterà unico. I fatti: La città di Heidelberg voleva dedicare all'Italia l'annuale *Stückemarkt* (festival teatrale) e allo scopo, ha preso contatto con l'IIC di Stoccarda. Quest'ultimo dopo aver assicurato la sua collaborazione, anche finanziaria, ha fatto improvvisamente marcia indietro dopo aver conosciuto il titolo di un lavoro scelto dai responsabili del teatro comunale. Pur non essendoci una dichiarazione ufficiale in merito, secondo l'IIC di Stoccarda il pezzo *Giudici* di Renato Gabrielli sarebbe lesivo per il buon nome dell'Italia e quindi non gradito ai rappresentanti ufficiali del nostro Paese, che pertanto faranno mancare anche il loro saluto (altrettanto ufficiale) alla manifestazione tedesca. Insieme con Renato Gabrielli anche Giampaolo Spinato, autore di un pezzo destinato a fare da introduzione ad un dibattito sul teatro



✍ **Donatella Brioschi**
 Deutsch von Antje Niebuhr

MOLTO SPESSO LE MODALITÀ ORGANIZZATIVE DELLA presentazione di un libro danno poco spazio alla comprensione dell'autore, della sua anima. Ma non è il caso di Maurizio Maggiani, classe 1951. È l'occasione di conoscerlo è stato l'incontro con il pubblico dell'Istituto Italiano di Cultura di Amburgo. Lui è così com'è, semplice, acuto, simpatico e un po' scanzonato. Un cantastorie, come ama definirsi, che sa rendere le immagini e sa leggere, con pause calibrate, le pagine del suo romanzo *La regina disadorna*, tradotto ora in Germania da Nautilus, ma già pubblicato nel 1998 in Italia da Feltrinelli.

Se non fosse uno scrittore potrebbe essere un umorista da ascoltare, però, con attenzione per non sottovalutare il tono dimesso e cordiale. Anche quando affronta i temi più seri lo fa con leggerezza e affascina perché quello che dice è semplicemente la nostra storia, la storia del mondo. «Sono nato nella valle della Magra, terra fra la Liguria e la Toscana. Questa terra appartiene a se stessa. Non sappiamo nulla di noi, non avevamo scrittura. Le montagne bianchissime di marmo brillano d'estate e d'inverno: sono le Alpi Apuane. E nel centro, a picco sulla Magra, ci siamo noi gli abitanti di quella valle. Sappia-



Ein Ritter, der das Schweigen bricht

SEHR OFT TRÄGT DIE ORGANISATIONSFORM EINER Buchvorstellung nicht dazu bei, den Autor und seine Seele zu verstehen. Aber dies trifft nicht im Fall Maurizio Maggiani, Jahrgang 1951, zu. Und die Gelegenheit ihn kennenzulernen bot sich bei der Begegnung mit dem Publikum des italienischen Kulturinstituts in Hamburg. Er ist wie er ist, schlicht, spitz, sympathisch und ein bißchen frech. Ein Bänkelsänger, wie er sich gern bezeichnet, der uns Bilder zu vermitteln weiß und der mit wohl bemessenen Pausen die Seiten aus seinem Roman *Königin ohne Schmuck (La regina disadorna)* vorliest – ein Roman, der 1998 in Italien vom Verlag Feltrinelli veröffentlicht wurde und jetzt auf Deutsch im Verlag Nautilus erschienen ist.

Wäre er kein Schriftsteller, so könnte er ein Humorist sein, dem man jedoch mit großer Aufmerksamkeit zuhören sollte, um ihn in seinem bescheidenen und herzlichen Ton nicht zu unterschätzen. Auch wenn er sich sehr ernsten Themen zuwendet, tut er dies mit Leicht-

tigkeit und fasziniert uns, denn das was er sagt, ist ganz einfach unsere Geschichte, die Geschichte der Erde. „Ich bin im Magratat geboren, einem Gebiet zwischen Ligurien und der Toskana. Dieses Gebiet gehört nur sich selbst. Wir wissen nichts über uns, wir hatten keine Schrift. Die sehr weißen Berge aus Marmor leuchten im Sommer und im Winter: es sind die Apuanischen Alpen. Und mittendrin auf der Bergspitze über dem Magratat, da gibt es uns, die Bewohner dieses Tals. Wir können nur zwei Dinge: die Oliven ernten und den Marmor abbauen, abgesehen vom Geschichten erzählen. Und



L'affondo - continuazione -

italiano, è stato "censurato" dall'IIC di Stoccarda.

Un comportamento del genere non rappresenta certo una buona reclame per il nostro paese ed è, questo sì, decisamente lesivo per il buon nome dell'Italia.

È chiaro inoltre che tale decisione contribuisce non poco a spostare il baricentro del previsto dibattito sul teatro italiano su temi che senz'altro saranno per i nostri rappresentanti ufficiali, ancor meno piacevoli dei due lavori censurati. Il fatto che tutto ciò sia successo a Heidelberg, una città che può contare su un pubblico internazionale e che è conosciuta anche laddove non si conosce la Germania, rende questo episodio ancora più grave e imbarazzante. In altre parole ci troviamo di fronte a un classico esempio di autorete.

A dare alla cosa un aspetto comico, del tipo "cornuto e mazziato", ha contribuito l'intervento di uno sponsor privato che, con il suo finanziamento, permetterà lo svolgimento del programma previsto, traendo naturalmente un lecito vantaggio economico da questo "far cultura" italiano.

La cattiva politica, il malgoverno e chi più ne ha più ne metta, sono senza alcun dubbio elementi lesivi per la nostra immagine, ma il "massimo" si può raggiungere solo con la stupidità. Forza Italia, siamo vicini alla meta!

Gianni Basaldella

Maggiani - continuazione -

mo fare solo due cose, coltivare l'ulivo e scavare il marmo, oltre a saper raccontare. E ancora oggi raccontiamo. Abbiamo una grande arte, quella di narrare e ci viene riconosciuta. Sappiamo di noi dai Romani che si sono fermati sulle nostre terre due secoli e mezzo. Come diceva Strabone nel descriverci: "... assomigliano a uomini e a lupi". I Romani venivano malvolentieri dalle nostre parti perché non c'era niente da rubare, è una terra di passaggio, non abbiamo nulla tranne la fiera della nostra libertà. Siamo geneticamente anarchici, di un anarchismo libero, apolitico e questa necessità di libertà e di autonomia un po' folle ci ha forse costretti ad essere dei buoni narratori. Ciò che ho imparato dalla mia famiglia è che, come diceva Cervantes nel *Don Quijote*, "... siamo tutti uguali perché siamo cavalieri e non schiavi". L'indipendenza, l'orgoglio, la nostra signorilità la realizziamo nella nostra voce. Una vita senza voce è una

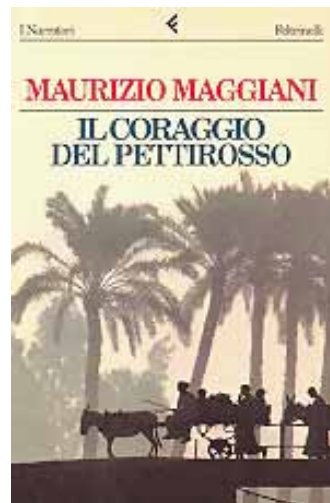
vita che si dissolve. Dare voce a una vita significa che si è presenti nel mondo intero, se la vita di una città è silenziosa, è senza voce. E non è giusto».

Il suo libro, *La regina disadorna*, parte dal desiderio di non dimenticare da dove veniamo e perché viviamo. Regina altera, ma senza orpelli, è la città di Genova l'iniziale fondale del romanzo. Sascia e Paride, il loro figlio Giacomo, che diventerà prete e andrà a vivere in un'isola del Pacifico, i commerci nella città nei primi del secolo scorso, l'atmosfera dei carruggi, i profumi delle spezie, l'ambiente del porto e i suoi personaggi, le case, i luoghi. ma soprattutto l'amore filiale: un tema, come dice Maggiani, di cui si parla poco. Tutto è raccontato con minuzia e, anche se non si conosce la città, si finisce per credere che questo mondo esista ancora e sia comunque sicuramente esistito. Questo è il compito dello scrittore e lo si vede dalla ricerca del

linguaggio e dai particolari descrittivi. Vi sono voluti quattro anni per terminare il romanzo ed è un lavoro ben fatto. Merita di essere apprezzato e riconosciuto. Il libro va assaporato come un buon vino, pochi sorsi ma corposi. Si può leggerne anche solo un capitolo e poi chiuderlo, quindi riaprirlo ad un'altra pagina e richiuderlo ancora. I personaggi rimangono lì,

al loro posto, e ci aspettano. Loro non lo sanno, ma la loro vita è come un pezzo della nostra che dimentichiamo per strada, o che non vogliamo ricordare. E invece no. Ogni momento è un passaggio e ogni storia ha un suo perché, come dice l'autore, «tutti siamo cavalieri, re e regine e ogni istante che trascorriamo su questa terra ha un significato e nulla dovrebbe restare nel silenzio». Soprattutto in quello nostro, interiore, che a volte ci mozza il fiato e ci impedisce di parlare. □

Publicati dall'autore: *Màuri*, *màuri* (1989), *Vi ho già tutti sognati una volta* (1990), *Felice alla guerra* (1992), *Il coraggio del pettirosso* (1995), *La regina disadorna* (1998), *Un contadino in mezzo al mare* (2000).



Maggiani - Fortsetzung -

noch heute erzählen wir. Wir besitzen eine große Kunst, die des Erzählens, und diese wird uns auch zuerkannt. Wir wissen etwas über uns von den Römern, die sich zweieinhalb Jahrhunderte in unserem Gebiet aufhielten. Wie Strabone in seiner Beschreibung von uns sagte: „sie ähneln Menschen und Wölfen“. Die Römer kamen ungern in unsere Gegend, da es nichts zu rauben gab. Es ist ein Durchzugsgebiet, wir haben nichts als den Stolz unserer Freiheit. Wir sind genetisch anarchisch; es handelt sich um einen freien, unpolitischen Anarchismus und dieses etwas verrückte Bedürfnis nach Freiheit und Autonomie hat uns vielleicht dazu gezwungen, gute Erzähler zu sein. Das was ich von meiner Familie gelernt habe, ist, daß – wie Cervantes im *Don Quijote* sagt – wir alle gleich sind, weil wir alle Ritter, nicht Sklaven, sind. Die Unabhängigkeit, den Stolz, unsere Vornehmheit verwirklichen wir in unserer Stimme. Ein Leben ohne Stimme ist ein Leben, das in Auflösung begriffen ist. Einem Leben eine Stimme zu geben, bedeutet, daß man der ganzen Welt präsent ist; wenn das Leben einer Stadt stumm ist, ist es ohne Stimme. Und dies ist nicht richtig.“

Sein Buch, *Königin ohne Schmuck*, geht von dem Wunsch aus, nicht zu vergessen, wo wir herkommen und warum wir leben. Die stolze Königin, jedoch ohne Blendwerk, ist die Stadt Genua als anfänglicher Bühnenhintergrund des Romans. Sascia und

Editorial

Liebe CONTRASTO-Leser,

diese 28. Ausgabe unseres Heftes eröffnen wir mit einem italienischen Autor, Maurizio Maggiani, einem Schriftsteller, der auch in Italien noch nicht sehr bekannt ist. Seine Präsentation im Italienischen Kulturinstitut fanden wir sehr spontan, lustig und gleichzeitig interessant. Wir sind der Meinung, daß man auch in Zukunft von ihm hören wird.

10 Jahre "Tangentopoli", brutale Polizeiangriffe beim G8-2001 in Genua, Zensur der italienischen Kultur im Ausland: Kann man das noch lange ertragen und dazu sogar schweigen? Wir haben beschlossen, unsere Meinung deutlich zu sagen, ungeachtet positiver oder negativer Reaktionen. Kultur ist auch Politik, oder besser, alle politischen Entschei-

dungen betreffen auch die Kultur, und das besonders massiv außerhalb Italiens. Oder soll etwa die italienische Kultur nur auf das "Made in Italy" reduziert werden? Hierzu wollen wir eindeutig Stellung beziehen und wünschen viel Spaß beim Lesen.

Die Redaktion

INDICE / INHALT

- ▣¹ L'affondo
- ▣¹ Maurizio Maggiani
- ▣⁴ Decennale "mani pulite"
- ▣⁶ I dialetti umbri
- ▣⁸ Italia! Cinema 2002
- ▣¹⁰ Cinesocialforum G8
- ▣¹² Dylan Dog
- ▣¹⁴ Corsi professionali bilingui
- ▣¹⁶ La pagina del Consolato

Maggiani - Fortsetzung -

Paride, ihr Sohn Giacomo (der Priester werden und auf einer Insel im Pazifik leben wird), der Handel in der Stadt während der ersten Jahre des vergangenen Jahrhunderts, die Atmosphäre der steilen Gassen, der Duft der Gewürze, das Ambiente des Hafens und seiner erzählten Figuren, die Schauplätze, vor allem aber die Liebe zum eigenen Kind: ein Thema, wie Maggiani sagt, über das man wenig spricht. Alles wird mit Liebe zum Detail erzählt. Auch wenn man die Stadt nicht kennt, beginnt man zu glauben, daß diese Welt noch existiert und auf jeden Fall existiert hat. Dies ist



die Aufgabe des Schriftstellers und sie zeigt sich in der Wahl der sprachlichen Ausdrücke und den beschreibenden Einzelheiten. Es hat vier Jahre gedauert, den Roman fertigzustellen, und er ist eine gelungene Arbeit. Er verdient gewürdigt und anerkannt zu werden. Das Buch sollte wie ein guter Wein genossen werden: wenige kleine Schlückchen, aber vollmundige. Man kann auch nur ein Kapitel lesen und das Buch zuschlagen, es dann wieder auf einer anderen Seite öffnen und es wieder zumachen. Die Romanfiguren bleiben dort, an ihrem Ort und warten auf uns. Sie wis-



sen es nicht, aber ihr Leben ist wie ein Teil unseres Lebens, das wir auf dem Weg vergessen haben oder das wir nicht erinnern wollen. Und so soll es nicht sein. Jeder Augenblick ist ein Übergang und jede Geschichte hat ihr warum. Wie der Autor sagt: „Wir sind alle Ritter, Könige und Königinnen und jeder Moment, den wir auf dieser Erde erleben, hat eine Bedeutung und nichts sollte im Schweigen verloren gehen.“ Vor allem nicht in dem unsrigen, dem inneren Schweigen, das uns manchmal den Atem verschlägt und uns am Sprechen hindert. □



CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 – Hamburg, zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, *jeden ersten Montag im Monat um 20⁰⁰ Uhr.*

Noi di “CONTRASTO” ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 – Hamburg, per chiacchiere, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! *Ogni primo lunedì del mese alle ore 20⁰⁰.*

Da La regina disadorna:

Fu per sua bellezza che Paride riuscì a prendersi Sascia, quasi certamente. Dal canto suo, Sascia era strana e bizzosa in modo tale che poteva essersi presa Paride per qualsiasi ragione, anche la più bislacca; e la cosa più bislacca che una ragazza poteva fare a quel tempo era quella di prendersi il suo uomo per pura bellezza.

Si conobbero nel Venticinque, per strada. Sascia allora aveva meno di vent'anni ed era anche lei molto bella.

Abitava in piazza Stella, un piccolo pozzo d'aria in mezzo ai vicoli tra San Giorgio e San Lorenzo. Il centro di Genova è pieno di piazze insoddisfacenti, luoghi a prima vista privi di una loro logica e di qualsiasi attrattiva; brandelli di vuoto buttati lì a caso all'incrocio di qualche carruggio. È probabile che questi luoghi siano nati per sbaglio, perché non sono tornati i conti dei mastri muratori, o perché all'ultimo momento sono mancati i soldi per costruirci un palazzo. Oppure c'era un palazzo, più in là nel tempo, una delle cento e più torri di città costruite dalle famiglie nobiliari; e magari questa famiglia si è messa nei guai, ha complottato, ha contrastato, e la Repubblica le ha disfatto la torre: è capitato spesso nel corso dei secoli. A volte è stato messo un cippo con un messaggio ammonitore, altre volte si è lasciato correre. Restano queste piazze, come piazza Stella, che a fermarsi nel mezzo ci si sente lievemente a disagio.

Sascia era altamente insoddisfatta di piazza Stella. Non perché avesse un acuto senso dell'ordine urbanistico, né perché abitare quel luogo piuttosto che un altro mortificasse il suo senso estetico. Quello che non le andava di piazza Stella era che quella stupida piazza svolgeva egregiamente il compito di contenere e mantenere intatto tutto ciò che ella riteneva detestabile della vita che conduceva.

Aus Königin ohne Schmuck:

Wegen seiner Schönheit gelang es Paride, Sascia zu erobern, das war ziemlich sicher. Sascia war ihrerseits sonderbar und launenhaft, so daß sie sich Paride aus jedem beliebigen Grund, auch den verschrobensten, hätte nehmen können; und das Verschrobenste, was ein Mädchen damals tun konnte, war, ihren Mann nur wegen seiner Schönheit auszuwählen.

Sie lernten sich 1925 kennen, auf der Straße. Sascia war damals keine zwanzig Jahre alt und war ebenfalls wunderschön.

Sie wohnte an der Piazza Stella, einem kleinen zugigen Loch inmitten der Gassen zwischen San Giorgio und San Lorenzo. Die Altstadt von Genua ist voller unbefriedigender Plätze, Orte, denen auf den ersten Blick eine bestimmte Logik und jegliche Attraktivität fehlt; Fetzen leeren Raums, die dort zufällig an der Kreuzung einiger Gassen hingeworfen wurden. Wahrscheinlich sind diese Plätze versehentlich entstanden, weil die Rechnung der Maurermeister nicht gestimmt hat, oder weil im letzten Moment die Gelder für den Bau eines Wohnhauses gefehlt haben. Vielleicht stand dort auch in früheren Zeiten ein Herrenhaus, einer der mehr als hundert Stadttürme, die von den Adelsfamilien gebaut worden waren; und womöglich ist diese Familie in Schwierigkeiten geraten, hat ein Komplott geschmiedet, hat sich widersetzt, und die Republik hat ihnen ihren Turm niedergerissen. Das ist im Laufe der Jahrhunderte oft geschehen. Manchmal hat man einen Säulenstumpf mit einer mahnenden Botschaft hingestellt, in anderen Fällen hat man es auf sich beruhen lassen. Übrig blieben diese Plätze wie die Piazza Stella, auf denen man sich leicht unbehaglich fühlt.

Sascia war mit der Piazza Stella höchst unzufrieden. Nicht etwa weil sie einen ausgeprägten Sinn für städtebauliche Ordnung hatte, und auch nicht weil das Wohnen an diesem Ort mehr als anderswo ihr ästhetisches Gefühl beschämte. Was ihr an der Piazza Stella nicht paßte, war, daß dieser dumme Platz auf vorzügliche Weise die Aufgabe erfüllte, all das zu enthalten und aufrechtzuerhalten, was ihr in dem Leben, das sie führte, hassenswert erschien.

Retrospektiva: dieci anni di cronaca e forse di storia.

Mani pulite dieci anni dopo

✍ Mauro Venier

Deutsch von Dörte Kiehnlein

IL 17 FEBBRAIO 1992 CON L'ARRESTO DI MARIO CHIESA cominciava l'epoca di Tangentopoli. Mario Chiesa, allora direttore – socialista craxiano – dell'ospizio "Pio Albergo Trivulzio" a Milano, venne colto con le mani nel sacco: un sacco contenente sette milioni di lire (circa 3.500 euro) consegnatogli da una ditta di pulizie per ottenere un appalto.

Da quei quattro soldi è nato il più grande terremoto giudiziario della storia dell'Italia repubblica-

Per un certo periodo magistrati e investigatori divennero gli idoli dei cittadini. Negli anni 1992-1995 si visse un fermento civile e sociale che precedentemente era avvenuto solo nell'immediato dopoguerra e (forse) subito dopo il '68.

Non è questo il luogo, né il momento, per una cronaca completa degli avvenimenti: lo spazio a disposizione è troppo poco e troppe domande (e processi) sono ancora aperte, troppi fatti sono conosciuti solo in parte. A

1992-2002. Zehn Jahre Chronik und, vielleicht, Geschichte. Zehn Jahre wirkliche Revolution oder, in den meisten Fällen, nur vermeintliche. Zehn Jahre der Worte und des Schweigens. Zehn Jahre „Saubere Hände“.

AM 17. FEBRUAR 1992 BEGANN MIT DER FESTNAHME von Mario Chiesa die Epoche von *Tangentopoli*. Mario Chiesa, der damals – als Craxi nahestehender Sozialist – Direktor des Alten- und Pflegeheims „Pio Albergo Trivulzio“ in Mailand war, wurde auf frischer Tat ertappt: Eine Tat, bei der es um sieben Millionen Lire (etwa 3.500 Euro) ging, die er von einer Reinigungsfirma bekommen hatte, als Gegenleistung für einen Auftrag.

Aus dieser kleinen Gegenleistung entwickelte sich das größte juristische Erdbeben in der Geschichte des demokratischen Italiens: Trotz der beschwichtigenden Worte des damaligen Premierministers Bettino Craxi (der Chiesa lediglich als „Taschendieb“ bezeichnete, welcher alles allein organisiert habe), wurden schließlich alle politischen Parteien und deren Führungspersonal wegen Korruption, Erpressung und anderer Finanzdelikte angeklagt.

Diejenigen, die nicht als Beschuldigte vor dem Kadi endeten, wurden als Zeugen vernommen. Die herkömmlichen Par-

teien (DC, PCI, PSI) spalteten sich und änderten ihre Namen, viele hochrangige Politiker traten von der politischen Bühne ab (einige, wie Craxi, mußten ins Ausland fliehen), andere nahmen sich das Leben. Neue Parteien und neue Gesichter, oder vermeintlich neue, präsentierten sich dem Publikum.

Für eine gewisse Zeit wurden Richter und Untersuchungsleiter zu Volkshelden. In den Jahren 1992-1995 fand ein ziviler und sozialer Gärungsprozess statt, wie es ihn vorher nur unmittelbar nach dem zweiten Weltkrieg und (vielleicht) gleich nach 68 gegeben hatte.

Hier ist weder Zeit noch Ort, um eine vollständige Chronik der Ereignisse vorzulegen: die zur Verfügung stehenden Zeilen reichen nicht aus und zu viele Fragen (und Prozesse) sind noch offen, zu viele Fakten sind erst teilweise bekannt. Uns interessiert in erster Linie eine, sagen wir soziologische Analyse dahingehend, welche Spuren *Tangentopoli* in der italienischen Gesellschaft hinterlassen hat.

Die Spur in der kollektiven Vorstellungskraft ist zweifellos noch tief: am 23. Februar vergangenen Jahres organisierte die Zeitschrift *Micromega* am „PalaVobis“ in Mailand ein Fest anlässlich des 10jährigen Jubiläums, zu dem etwa zweitausend Menschen erwartet wurden. Erschienen sind zehnmal so viele und die Presse, inklusive die eher konservative, hat das Echo der Veranstaltung weiter verbreitet.

Leider ist Italien aber eine Fernsehrepublik, und das Fernsehen versucht, „Saubere Hände“ und *Tangentopoli* weichzu-



Ventimila persone davanti al PalaVobis
Zwanzigtausend Leute vor dem PalaVobis

na: nonostante le parole minimizzanti dell'allora primo ministro Bettino Craxi (definì Chiesa solo un "mariuolo", sostenendo che avesse organizzato tutto da solo), tutti i partiti e i loro principali esponenti finirono sotto accusa per corruzione, concussione e altri reati finanziari.

Coloro che non finirono in tribunale come imputati, furono convocati come testimoni. I partiti storici (DC, PCI, PSI) si spezzettarono e cambiarono nome, molti politici di primo piano uscirono dalla scena politica (alcuni, come Craxi, dovettero scappare all'estero), altri si tolsero la vita. Nuovi partiti e nuovi uomini, o presunti tali, si presentarono al pubblico.

noi interessa più che altro un'analisi, per così dire sociologica, del segno lasciato da Tangentopoli sulla società italiana.



Vor acht Monaten starb die Demokratie und ihre Schwester, die Legalität. Zur Erinnerung: Es lebe "Tangentopoli"!



Mani pulite - continuazione -

Il segno nell'immaginazione collettiva è indubbiamente ancora profondo: il 23 febbraio scorso la rivista Micromega ha organizzato al PalaVobis di Milano una celebrazione del decennale, alla quale si attendevano un paio di migliaia di persone. Se ne sono presentate circa ventimila e la stampa, compresa quella moderata, ha ulteriormente amplificato la risonanza della manifestazione.

Purtroppo l'Italia è però una repubblica televisiva e la televisione cerca di "ammortizzare" Mani Pulite e Tangentopoli. Non ne parla o ne parla evidenziandone eccessi e lati negativi, che indubbiamente ci sono stati, ma in ogni caso non sono stati l'essenza degli avvenimenti. Il tutto secondo esplicito desiderio dell'attuale capo del governo. E ciò che è male per la TV, è male per la maggioranza dei cittadini. O almeno così passivamente questi pensano. Pensare costa fatica, meglio fornirsi di idee preconfezionate.

Ma politicamente è cambiato qualcosa? C'è stata quella rivoluzione di cui tanto si parla, negativa o positiva che fosse? Quali sono le caratteristiche della "Seconda Repubblica"?

Per prima cosa sfatiamo una leggenda: la Seconda Repubblica non esiste, è una creazione mediatica. Dove sono le isti-

tuazioni riformate? Dove sono i nuovi modi di far politica? Dove sono i nomi veramente nuovi, vergini? Da nessuna parte!

L'unica vera novità, per di più estremamente negativa, è la sempre minore disponibilità di chi governa, destra o sinistra che sia, a dialogare costruttivamente con l'opposizione. Tangentopoli è servita ai potentati politico-economici per riverniciarsi la facciata e presentarsi agli elettori come forze nuove, o meglio sepolcri imbiancati. Gli investigatori e i magistrati, all'inizio venerati e poi vituperati, sono stati spesso strumenti inconsapevoli di questa operazione. Il loro lavoro è stato sfruttato per vendette politiche, nonché personali, per la redistribuzione degli equilibri di potere tra le varie forze e correnti, e soprattutto per liberarsi in maniera indolore di personaggi ormai scomodi, poco presentabili.

Come diceva il Gattopardo: "Tutto deve cambiare, perché tutto rimanga uguale". E la cosa grave è che al cittadino medio sembra andare bene così. □



I coniugi Falcone
Das Ehepaar Falcone



Giovanni Falcone

Saubere Hände - Fortsetzung -

spülen. Entweder wird gar nicht darüber berichtet, oder es werden die Auswüchse und negativen Seiten, die es zweifellos gegeben hat, hervorgehoben, obwohl sie nicht den Kern der Ereignisse ausmachen. Alles nach dem erklärten Willen des derzeitigen Regierungschefs. Was schlecht ist fürs Fernsehen, ist auch schlecht für die Mehrzahl der Bürger. Wenigstens denken das die Passiven unter ihnen. Nachdenken kostet Mühe, da ist es

Welches sind die charakteristischen Merkmale der „Zweiten Republik“?

Zunächst entzaubern wir mal eine Legende: die Zweite Republik gibt es nicht, sie ist eine Erfindung der Medien. Wo sind denn die reformierten Institutionen? Wo sind die neuen Methoden, Politik zu machen? Wo sind die wirklich neuen, unverbrauchten Namen? Nirgendwo!

Das einzige, was wirklich neu, wenngleich auch extrem negativ ist, das ist die Tatsache, daß die jeweilige Regierung, ob nun rechts oder links, für einen konstruktiven Dialog mit der Opposition immer weniger zu Verfügung steht.

Tangentopoli hat der polit-



Pieno assoluto nel PalaVobis
Der PalaVobis überfüllt von Menschen

doch einfacher, sich vorgefertigte Ideen anzueignen.

Aber hat sich politisch etwas verändert? Hat es diese Revolution, von der, im negativen wie positiven Sinn, soviel die Rede war, eigentlich gegeben?

ökonomischen Elite dazu gedient, sich das Gesicht liften zu lassen und sich dem Wahlpublikum als die neuen Kräfte zu präsentieren oder vielmehr als aufpolierte Särge. Die Untersuchungsleiter und die Richter, erst angebetet und dann verdammt, wurden oft zu Instrumenten gemacht, die nichts von den Machenschaften wußten.

Ihre Arbeit wurde sowohl für politische als auch für persönliche Rachefeldzüge mißbraucht, für die Neuverteilung der Machtverhältnisse zwischen unterschiedlichen Kräften und Strömungen und vor allem, um sich auf unspektakuläre Weise unbequemer, wenig vorzeigbarer Personen zu entledigen.

Wie es in „Der Leopard“ heißt: »Alles muß sich ändern, damit alles so bleibt, wie es ist.«

Und das Schlimme ist, daß der Durchschnittsbürger das nicht schlimm findet. □

UNA BUONA ENOTECA?

UNA GUSTOSA SALUMERIA?

I PIÙ RAFFINATI OLII

EXTRA VERGINE D'ITALIA?

un unico indirizzo:

www.labottegadelbuongustaio.com

e-mail: m.mugnai@labottegadelbuongustaio.com



I dialetti umbri

✍ Luigi M. Reale

Deutsch von Achim Leoni

L'UMBRIA È ATTRAVERSA-TA E TAGLIATA IN DUE DAL fiume Tevere. Questa frontiera naturale ha costituito nel corso dei secoli un discrimine fra i territori della regione e un motivo di distinzione delle espressioni dialettali. Sulla base anche di questa situazione geografica, i dialetti dell'Umbria sono classificabili in rapporto a tre aree linguistiche principali:

1. area nord-occidentale (all'interno di questa si trovano Perugia e il suo territorio; Gubbio; Città di Castello e l'Alta Valle del Tevere);
2. area sud-orientale (alla quale appartengono Foligno, Spoleto, Nocera Umbra, Norcia, Cascia, Terni, Amelia);
3. area sud-occidentale (Orvieto e il suo territorio).

Si distinguono inoltre due zone cosiddette di "transizione", cioè di passaggio, che hanno caratteristiche comuni a diverse aree: quella del Trasimeno e di Città della Pieve; quella che va da Scheggia a Todi e comprende Gualdo Tadino e Assisi (con la pianura fino a Cannara). La prima area risente dell'influenza della Toscana, la seconda dei contatti con le Marche e l'Abruzzo, la terza di quelli con il grossetano e l'alto Lazio.

L'unico dialetto ad avere una propria fisionomia, che non risenta di altri dialetti contermini, è il perugino. Il tratto fonetico più appariscente di questo dialetto è la "palataliz-

zazione" della vocale "a" tonica che si trasforma in "è", ad esempio *chène* per "cane", *fème* per "fame", *pène* per "pane". Oggi però questo fenomeno è molto attenuato e si verifica raramente sulla bocca dei parlanti. Altrettanto si può dire di altre voci perugine antiche, come, ad esempio, l'avverbio *donca* (dunque) o il sostantivo *pagne* (panni). Caratteristica sempre del perugino è l'uscita in "-e" dei maschili plurali, che si ritrova anche nel dialetto di Orvieto. Continua ad essere presente costantemente il tratto ritmico più distintivo del perugino, che consiste nella caduta delle vocali fuori di accento, per cui abbiamo, ad esempio, *ch' fè* (che fai), o *dimmi'lo* (dimmelo).

Un tratto caratteristico dei dialetti dell'area sud-orientale, la terminazione in "-u" del maschile (in luogo della "-o"), era presente in antico anche nel volgare di Assisi, ad esempio nel Cantico di San Francesco (inizio del sec. XIII), che inizia con il verso «Altissimu onnipotente bon Signore...».

✍ 7



Gubbio

UMBRIEN WIRD VOM FLUß TIBER DURCHQUERT UND in zwei Teile geschnitten. Diese natürliche Grenze hat im Lauf der Jahrhunderte eine Trennlinie zwischen den verschiedenen Gebieten der Region und ein Motiv der Unterscheidung der dialektalen Ausdrücke gebildet. Auf der Grundlage auch dieser geographischen Situation kann man die Dialekte Umbriens in Beziehung mit drei Haupt-sprachgebieten klassifizieren:

1. der Nordwesten (darin befinden sich Perugia und Umgeburg, Gubbio, Città di Castello und das Hochtal des Tibers);
2. der Südosten (dazu gehören Foligno, Spoleto, Nocera Umbra, Norcia, Cascia, Terni, Amelia);
3. der Südwesten (Orvieto und Umland).

Man unterscheidet ferner zwei sogenannte Transitionszonen, das heißt Zonen des Übergangs, die Merkmale verschiedener Gebiete aufweisen: die des Trasimenischen Sees und von

Città delle Pieve; die, die sich von Scheggia bis Todi erstreckt und Gualdo Tadino sowie Assisi einschließt (inklusive der Ebene bis nach Cannara). Ersteres Haupt-sprachgebiet steht unter dem Einfluß der Toskana; im zweiten ist der Kontakt zu den Marken und den Abruzzen, und im dritten zum Raum Grosseto und dem oberen Latium spürbar.

Der einzige Dialekt mit einer gänzlich eigenen Charakteristik, der nicht unter dem Einfluß angrenzender Dialekte steht, ist der von Perugia. Auffälligstes phonetisches Merkmal ist die „Vergaumung“ des betonten Vokals a, das sich in ein è umwandelt, zum Beispiel in *chène* für „cane“, *fème* für „fame“, *pène* für „pane“. Dieses Phänomen hat sich allerdings inzwischen stark abgeschwächt und kommt im Sprachgebrauch nur selten über die Lippen. Gleiches läßt sich von anderen altertümlichen Termini aus Perugia sagen, wie zum Beispiel dem Adverb *donca* (dunque) oder dem Substantiv *pagne* (panni). Charakteristisch für den Dialekt von Perugia ist immer die Endung der männlichen Plurale auf -e, die sich auch im Dialekt von Orvieto findet. Immer noch allgegenwärtig ist auch das größte rhythmische Unterscheidungsmerkmal des Perugia-Dialekts: der Wegfall akzentfreier Vokale, zum Beispiel in *ch' fè* (che fai) oder *dimmi'lo* (dimmelo).

Ein charakteristisches Merkmal der südöstlichen Dialekte, die männliche Endung auf -u (statt -o), war altertümlich auch in der Vulgärsprache Assisis vertreten, zum Beispiel im Cantico di San Francesco (Anfang 13. Jh.), der mit dem Vers „Altissimu onnipotente bon Signore...“ beginnt. Im Assisischen gibt es dieses phonetische Merkmal jetzt nicht mehr, das dafür immer noch den in Foligno und der Valnerina bis hin nach Terni gesprochenen Dialekt kennzeichnet. Im Dialekt von Foligno und Spoleto begegnen

✍ 7

Dialetti umbri - continuazione -

Adesso l'assiate è privo di questo tratto fonetico, che invece contrassegna tuttora il dialetto parlato a Foligno e nella Valnerina, fino a Terni. Nel dia-



Todi

letto di Foligno e Spoleto incontriamo un fenomeno consonantico, il passaggio di "b" (compreso fra due vocali) a "v", ad esempio *contrivutu* (contributo); mentre nell'area di Norcia e di Terni lo stesso fonema "b", nelle medesime condizioni, si rafforza in "bb", ad esempio *contributu*. In modo analogo, sempre nel ternano (a somiglianza di quanto avviene nel dialetto di Roma e dell'alto Lazio), si rafforzano alcune consonanti in posizioni particolari (*Peruggia* "Perugia"; *a rRoma* "a Roma"), si assimilano i nessi "nd" ed "mb", che producono esiti del tipo *tonno* (tondo) e *gamma* (gamba). Questi fenomeni consonantici si verificano anche nel dialetto di Orvieto.

Attualmente in Umbria, come avviene in molte regioni d'Italia, il dialetto ha perduto gran parte della propria matrice arcaica e si unifica ad un registro linguistico sempre più vicino all'italiano. Pertanto, molti dei tratti originari sono ridotti e si sono affermate varietà di italiano regionale corrispondenti grosso modo alle tre

principali aree dialettali. Un dialetto "raffinato", ma che resta comunque il "parlar materno", con il quale anche i più giovani continuano abitualmente a esprimersi, magari mischiandolo alle tante voci straniere entrate nell'uso. D'altronde, i poeti umbri (fra i primi Antonio Carlo Ponti e Ferruccio Ramadori, più di recente Giovanni Falsetti e Ilde Arcelli) usano il dialetto nelle sue forme più complesse come autentica lingua letteraria: un "neo-volgare" capace di conferire una rinnovata e moderna identità alle "parole perdute" dei dialetti in dissoluzione alle soglie del Terzo Millennio. □

Nota - Questo breve articolo non sarebbe stato scritto senza il supporto della fondamentale monografia di Giovanni Moretti sui dialetti dell'Umbria (Pisa, Pacini ed., 1987) e dei successivi contributi prodotti dal medesimo studioso.

Dialekte Umbriens - Fortsetzung -

wir einem konsonantischen Phänomen: dem Übergang von b (zwischen zwei Vokalen) in v, zum Beispiel *contrivutu* (contributo); wohingegen sich im Raum Norcia und Terni ebendieses Phonem b unter den gleichen Voraussetzungen zu bb verstärkt, zum Beispiel *contributu*. Analog dazu verstärken sich im Dialekt von Terni (ähnlich dem, was im römischen und im Dialekt des oberen Latiums passiert) einige Konsonanten in bestimmten Stellungen (*Peruggia* für „Perugia“ *a rRoma* für „a Roma“), die Verbindungen „nd“ und „mb“ gleichen sich an und führen zu Wortbildungen wie *tonno* (tondo) und *gamma* (gamba). Diese konsonantischen Phänomene treten auch im Dialekt Orvietos auf.



Pozzo di S. Patrizio - Orvieto

Aktuell hat der Dialekt in Umbrien, wie es in vielen Regionen Italiens geschieht, einen großen Teil seiner frühzeitlichen Ursprünglichkeit

verloren und passt sich einem dem Italienischen immer näher stehenden Sprachgebrauch an. Deswegen sind viele der ursprünglichen Merkmale reduziert, Sorten regionalen Italienischs haben sich durchgesetzt, die im großen Ganzen den drei Hauptdialektgebieten entsprechen. Ein „gereinigter“ Dialekt, der aber „häuslicher Sprachgebrauch“ bleibt und mit dem auch die Jüngsten sich gewöhnlich ausdrücken, wobei sie es womöglich mit den vielen fremdsprachlichen Ausdrücken vermischen, die in den Sprachgebrauch eingetreten sind. Im Übrigen gebrauchen die umbrischen Dichter (unter den ersten Antonio Carlo Ponti

und Ferruccio Ramadori, in jüngerer Zeit Giovanni Falsetti und Ilde Arcelli) den Dialekt in seinen komplexesten Formen als literarische Sprache: ein „Neovulgär“, das den „verloren gegangenen Wörtern“ der Dialekte, die an der Schwelle zum dritten Jahrtausend in Auflösung begriffen sind, eine erneuerte und moderne Identität verleiht. □

Anmerkung: Dieser kurze Artikel wäre nicht entstanden ohne die Unterstützung durch die grundlegende Untersuchung von Giovanni Moretti über die Dialekte Umbriens (Pisa, Pacini ed., 1987) und die darauf folgenden Beiträge desselben Forschers.

Scioglilingua perugini - Zungenbrecher aus Perugia

A Éll'ra èn ditt d'andàe e a Éll'ra èn d'andàe.

Abbiamo detto di andare ad Ellera e ad Ellera dobbiamo andare.

Wir haben gesagt, wir gehen nach Ellera, und nach Ellera gehen wir auch.

Ha dì-Ggigìn ch'è da gè giù quann è gè-ggiù lue

Ha detto Luigino che devo andare giù quando è andato giù lui.

Luigino hat gesagt, daß ich heruntermuß, wenn er heruntergegangen ist.

N t'è capità-mmai d'alzatt' sènza n zòld quan z'alza 'l zole?

Non ti è mai capitato di alzarti senza un soldo quando si alza il sole?

Ist es dir nie passiert, ohne einen Pfennig aufzustehen, wenn die Sonne aufgeht?

Proverbi folignati - Sprichwörter aus Foligno

Chi cci-à li quadrini mòre cco lu collu tòrtu.

Chi ha i soldi muore con gli occhi rivolti verso il luogo dove ha nascosto il denaro.

Wer das Geld hat, blickt im Tod mit den Augen dorthin, wo er das Geld versteckt hat.

Chi cci-à la mójje bèlla sempre canta, chi cci-à pòchi quatrini sempre cònta.

Chi ha una bella moglie è sempre contento, chi ha pochi soldi sta sempre a contarli.

Wer eine schöne Frau hat, ist immer zufrieden, wer wenig Geld hat, muss es immer zählen.

Antico detto todino - Alte Redensart aus Todi

Non se caca sotto la neve che non se scopra.

Le cattive azioni prima o poi si scoprono.

Man kackt nicht unter den Schnee, ohne daß es entdeckt wird.

(Missetaten fliegen früher oder später auf)

La quinta edizione del Festival negli zeise kinos di Amburgo
in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura

italia! cinema!

5. festival des neuen italienischen films

✍ Piero Spila

PER IL NUOVO CINEMA ITALIANO I SEGNALI continuano ad essere incoraggianti. Da una parte ci sono i film, dall'altra c'è la risposta di un pubblico meno disattento al cinema di qualità e non omologato. Sono segnali incoraggianti perché dimostrano una linea di continuità con l'ultima stagione. Ci sono poi da registrare le conferme di autori classici come Ermanno Olmi, che con *Il mestiere delle armi* mostra una voglia intatta di affrontare temi e linguaggi stilistici nuovi; di autori più giovani come Ferzan Ozpetek (*Le fate ignoranti*) e Guido Chiesa (*Il partigiano Johnny*), e addirittura quasi



esordienti, come Edoardo Gubino (*Sangue vivo*) e Paolo Sorrentino (*L'uomo in più*).

Di certo il cinema italiano sembra aver superato una lunga stagione mediocre, autoreferenziale e minimalista e, sia pure con progetti estetici diversi e con difficoltà di mercato spesso insuperabili, i nuovi e vecchi autori riescono alla fine a tracciare una mappa di riferimento attendibile della situazione sociopolitica del paese. Soprattutto quando rappresentano i problemi dell'attualità con i toni dello spaesamento e dell'autoironia, del disagio e dell'indeterminatezza. C'è lo spazio e la necessità per un cinema di testimonianza, attento a registrare i segnali, i sintomi e gli allarmi del presente. Un cinema che non insegue più le totalità e gli assoluti ma che riesce ad essere grande (e libero) anche nel piccolo a

cui presta attenzione.

Nell'ultimo biennio, in particolare, il cinema italiano sembra essere uscito da un'impasse allarmante. Il disegno di un paesaggio urbano inteso come scoperta di uomini e luoghi; la felice combinazione del drammatico e della commedia per osservare i nuovi e più rappresentativi fenomeni sociali; la cronaca di un passato prossimo vista non solo come insegnamento morale ma come pertinente lettura del presente; la sottolineatura di comportamenti umani tolleranti, di personaggi quotidiani pronti a mettersi in discussione. È una scelta di campo precisa, un modo di produzione che collega insieme, a livello di stile e linguaggio, la migliore commedia degli anni Sessanta (quella di Dino Risi e Mario Monicelli),

figlia del neorealismo anche quando si sforza di ridere, e quella dei nostri anni, in cui la voglia di raccontare appare più controllata, costretta a cercare il proprio spazio nella descrizione fenomenologica degli scarti morali inattesi (penso in particolare ai film di Giuseppe Piccioni, *Fuori dal mondo* e *Luce dei miei occhi*), nella rappresentazione puntigliosa delle zone d'ombra (penso a film come *L'uomo in più* di Paolo Sorrentino o *Qui non è il paradiso* di Gianluca Maria Tavarelli), nelle patologie di una società sviluppata e infelice (penso alla casalinga "in fuga" di *Pane e tulipani* di Silvio Soldini o ai bambini di *Non è giusto* di Antonella De Lillo o alle famiglie vittime del terremoto di *Domani* di Francesca Archibugi).

✍

POSITIVO SEGNALE GIBT ES VOM ITALIENISCHEN FILM. Auf der einen Seite stehen Produktionen, auf der anderen Seite gibt es wieder ein Publikum, das sich für Qualitätsfilme jenseits des *Mainstream* interessiert. Dies ist um so ermutigender, weil darin eine kontinuierliche Entwicklung des neuen italienischen Films zu sehen ist. Außerdem bestätigen viele bekannte Regisseure ihr Talent. So z.B. Ermanno Olmi, der sich mit *Il mestiere delle armi* an neue Themen wagt und sich dabei mit verschiedenen stilistischen Ansätzen auseinandersetzt. Ermutigend ist auch die Präsenz von jüngeren Regisseuren wie Ferzan Ozpetek (*Le fate ignoranti*) oder Guido Chiesa (*Il partigiano Johnny*), und sogar von Fast-Debütanten wie Edoardo Winspeare (*Sangue vivo*) und Paolo Sorrentino (*L'uomo in più*).

Das italienische Kino scheint die lange Phase der Mittelmäßigkeit überwunden zu haben. Erfahrenen und jungen Regisseuren gelingt es – trotz unterschiedlicher ästhetischer Ansprüche und oft unüberwindlichen Schwierigkeiten des Marktes – die soziopolitische Situation unseres Landes in glaubwürdiger Form nachzuzeichnen. Vor allem, wenn sie aktuelle Probleme im Ton der Selbstironie behandeln. Es gibt aber durchaus auch Raum für das dokumentarische Kino, das die Zeichen, Symptome und Krisen der Gegenwart konstatiert. Ein Kino, das nicht länger große Weltentwürfe verfolgt, sondern seine Größe (und Freiheit) gerade im Umgang mit dem Unscheinbaren, dem Alltäglichen findet.

Das italienische Kino hat sich in den vergangenen zwei Jahren



aus einer gefährlichen Schiefelage befreit. Die gelungene Kombination von dramatischen und komödiantischen Effekten, um neue soziale Phänomene zu beobachten; die Darstellung jüngster Vergangenheit, nicht mit dem moralischen Zeigefinger, sondern zum besseren Verstehen der Gegenwart; das Achtgeben auf menschlich tolerantes Verhalten, auf alltägliche Figuren, die bereit sind, sich selbst in Frage zu stellen. Aus allem ist ein Filmtypus hervorgegangen, der auf Stil- und Sprachebene an die Tradition der 60er Jahre (man denke etwa an die Filme von Dino Risi und Mario Monicelli) anknüpft und manchmal mit seiner prekären Heiterkeit an den Neorealismus erinnert.

Aber heute geht es eher darum, einen eigenen Raum und eine eigene Sprache zu entwickeln, um z.B. moralisches Verhalten (Giuseppe Piccioni, *Fuori dal mondo* und *Luce dei miei occhi*), die detaillierte Darstellung von Grauzonen (*L'uomo in più* von Paolo Sorrentino oder in *Qui non è il paradiso* von Gianluca Maria Tavarelli), oder die Leidenschichte einer zugleich modernen, aber unglücklichen Gesellschaft (*Pane e tulipani* von Silvio Soldini, *Non è giusto* von Antonella De Lillo, *Domani* von Francesca Archibugi) darzustellen. Das Analysieren und Beobachten des Alltags, der sozialen Unsicherheiten und Leiden, der Schwierigkeiten, den eigenen

✍



Italia! Cinema! 2002

zeise kinos – www.zeise.de

- 21.06. 20:00 Uhr **Eröffnung mit: Qui non è il paradiso** (Omengl.U)
Gäste: Regisseur Gianluca Tavarelli, der italienische Generalkonsul und Kulturattachée
- 22.06. 17:30 Uhr **Domenica** - Domenica (Omengl.U)
20:00 Uhr **Luce dei miei occhi** - Funkelnde Augen (Omengl.U)
Unser Gast: der Regisseur Giuseppe Piccioni
22:30 Uhr **La rentrée** - Das Come-Back (Omengl.U)
- 23.06. 15:00 Uhr **Non è giusto** - Es ist nicht fair (Omengl.U)
17:30 Uhr **Luce dei miei occhi** - Funkelnde Augen (Omdt.U)
20:00 Uhr **Ribelli per caso** - Die Rebellen vom Zimmer 104 (Omengl.U)
22:30 Uhr **L'uomo in più** - Ein Mann zuviel (Omengl.U)
- 24.06. 17:30 Uhr **Domani** - Der Tag danach (Omengl.U)
20:00 Uhr **Il consiglio d'Egitto** - Der Abbé als Fälscher (Omengl.U)
22:30 Uhr **L'amore probabilmente** - Liebe? Vielleicht! (Omengl.U)
- 25.06. 17:30 Uhr **Domenica** - Domenica (Omengl.U)
20:00 Uhr **Il mestiere delle armi** - Der Medici Krieger (ital. OF)
22:30 Uhr **Qui non è il paradiso** - Hier ist nicht das Paradies (Omengl.U)
- 26.06. 17:30 Uhr **La rentrée** - Das Come-Back (Omengl.U)
20:00 Uhr **L'uomo in più** - Ein Mann zuviel (Omengl.U)
22:30 Uhr **Ribelli per caso** - Die Rebellen vom Zimmer 104 (Omengl.U)
- 27.06. 17:30 Uhr **Domani** - Der Tag danach (Omengl.U)
20:00 Uhr **Non è giusto** - Es ist nicht fair (Omengl.U)
22:30 Uhr **L'amore probabilmente** - Liebe? Vielleicht! (Omengl.U)
- 28.06. 17:30 Uhr **L'amore probabilmente** - Liebe? Vielleicht! (Omengl.U)
20:00 Uhr **Domani** - Der Tag danach (Omengl.U)
22:30 Uhr **La rentrée** - Das Come-Back (Omengl.U)
- 29.06. 17:30 Uhr **Luce dei miei occhi** - Funkelnde Augen (Omengl.U)
20:00 Uhr **Ribelli per caso** - Die Rebellen vom Zimmer 104 (Omengl.U)
22:30 Uhr **L'uomo in più** - Ein Mann zuviel (Omengl.U)
- 30.07. 15:00 Uhr **Domenica** - Domenica (Omengl.U)
17:30 Uhr **Il consiglio d'Egitto** - Der Abbé als Fälscher (Omengl.U)
20:00 Uhr **Brucio nel vento** - Brenne im Wind (DF)
22:30 Uhr **Qui non è il paradiso** - Hier ist nicht das Paradies (Omengl.U)

Italia! Cinema! - continuazione -

È soprattutto in questa attenzione alla misura del quotidiano, al disagio e all'incertezza sociali, alla difficoltà di fare bene il proprio dovere che il cinema italiano contemporaneo si ricollega alla lezione dei grandi maestri.

Cinema civile, cinema di sentimenti, cinema di intervento, cinema di metafora. Presenze e segnali che dimostrano la vitalità del cinema italiano e la volontà di riannodare, almeno nei suoi momenti migliori, i fili di una grande tradizione.

Guardando i film della piccola ma significativa selezione presentata ad Amburgo è possibile verificare almeno una cosa: che il cinema italiano, oggi, non ricomincia da zero. Sono film che pur appartenendo a generi narrativi e modelli linguistici molto distanti tra loro, sono però coerenti nella ricerca di dialogo con il pubblico e nella funzione più alta del cinema. □

Nota: tutti i film in **grassetto** sono in programma nel Festival *Italia! Cinema! 2002* (vedi box sopra).

Luce dei miei occhi



I TRAMONTI DI GIUSEPPE Piccioni sono quelli costretti nell'orizzonte dei palazzi popolari di Roma, una città – si capisce – che ama e odia simultaneamente. Forse è raro trovare una proiezione così radicale di se stessi nel lavoro d'un regista. In *Luce dei miei occhi* tutto si svolge al margine: al confine del sentimento e dell'amore, della malvagità e della pietà, del ruolo di madre e del silenzio di una figlia. Antonio ha la passione per la fantascienza e si scopre egli stesso un marziano sulla terra, dichiarando di non sapere dove sta andando, mentre Maria è legata a un passato doloroso: si fluttua sulla schiuma dell'esistenza, come naufraghi incoscienti, senza certezze, se non quella generata dall'amore, che per Giuseppe Piccioni è l'unica, possibile, autentica rivoluzione. □

(Luca Pellegrini, da *Rivista del Cinematografo*)

Sonnenuntergänge eingezwängt zwischen tristen Wohnsilos in Rom – einer Stadt, die Giuseppe Piccioni zugleich liebt und haßt. Wahrscheinlich ist eine solch radikale Selbstprojektion eines Regisseurs in seinem Werk selten. In *Luce dei miei occhi* spielt sich alles im Randbereich ab, an der Grenze zum Gefühl der Liebe, der Bosheit und des Mitleids, der Mutterrolle und des Schweigens der Tochter. Antonio hat eine Schwäche für Science-Fiction und hält sich selbst für einen Außerirdischen, der nicht weiß, wohin es ihn verschlägt, während Maria in einer schmerzhaften Vergangenheit gefangen ist: Sie scheint auf den Schaumkronen der Existenz zu treiben wie eine bewußtlose Schiffsbrüchige ohne jegliche Sicherheit außer der, die aus der Liebe erwächst, welche Giuseppe Piccioni für die einzig mögliche und authentische Form der Revolution hält. □
(Luca Pellegrini, aus der *Rivista del Cinematografo*)

Italia! Cinema! - Fortsetzung -

Aufgaben gerecht zu werden, dies ist es, was den italienischen Film von heute mit der Tradition der großen Vergangenheit und ihrer Protagonisten verbindet.

Es ist engagiertes Kino, ein Kino der großen Gefühle und ein Kino der Metaphern. Es gibt eine Reihe von Anzeichen, die zeigen, daß das italienische Kino nach wie vor höchst vital ist, daß es in seinen starken Momenten den Bezug auf die große Tradition zu finden weiß. Betrachtet man die Filme der kleinen, aber aussagekräftigen Auswahl, die wir dieses Jahr in Hamburg präsentieren, ist eine Sache jedenfalls gewiß, daß der italienische Film heute nicht „bei

null“ beginnt. Es handelt sich um Filme, die bei allen erzählerischen und stilistischen Unterschieden, die sie von einander trennen, eines gemeinsam haben: Sie suchen den Dialog mit dem Publikum und sie sind der besten Tradition des italienischen Kinos treu geblieben. □

Alle **fettgedruckten** Filme sind Programm von *Italia! Cinema! 2002* (siehe Kasten links).



Una serata di impegno politico, organizzata da CONTRASTO, per non dimenticare

Cinesocialforum G8-Genova

✍ a cura della redazione

Deutsch von Gabi Pommerenke

QUASI UN ANNO È PASSATO DAL G8 DI GENOVA. GIÀ UN mese dopo il summit avevamo preso nettamente posizione sugli eventi, uscendo con un numero speciale del nostro giornale (scaricabile dall'archivio del sito www.contrasto.de), e fino ad oggi non abbiamo potuto dimenticare.

Domenica 21 aprile un gruppo di soci e simpatizzanti di CONTRASTO ha deciso di incontrarsi in un appartamento privato per vedere due film girati sugli eventi relativi al G8 di Genova del luglio dell'anno scorso. Scopo dell'incontro – a parte gli spaghetti e il buon vino che ne sono seguiti in allegria – era decidere il taglio da dare alla serata che CONTRASTO intende organizzare per commemorare le grandi manifestazioni genovesi e i fatti incresciosi e indimenticabili avvenuti durante e dopo. Questo momento culturale e politico italo tedesco s'intitolerà *Cinesocialforum G8 Genova*, avrà luogo giovedì 4 luglio nei locali del Kulturladen St. Georg e sarà caratterizzato da un dibattito bilingue.

Le due videocassette "Genova. Per noi" e "Un mondo diverso è possibile" sono state viste una di seguito all'altra. Vi



riportiamo degli estratti di alcuni interventi del dibattito, registrato su cassetta, dopo la visione del primo film che di seguito abbreviamo in "Genova":

Barbara: La mia impressione è che siamo in dittatura, da Genova ad ora è passato un anno ed è più vero di prima.

Claudio: Io mi sono chiesto che differenza ci sarebbe stata, in una situazione del genere, se al posto del governo attuale ci fosse stato quello precedente di centrosinistra.

Barbara: Secondo me poca.

Claudio: Sono d'accordo, ma una differenza sostanziale avremmo potuto averla: certi attacchi premeditati, come quelli ai manifestanti che dormivano alla scuola Diaz, non si sarebbero certamente verificati. Sono stati decisi a tavolino. Non dimentichiamo che il vicepremier Gianfranco Fini è stato presente di persona per parecchio tempo nella centrale operativa della polizia.

Franco: Quando un governo dà certe direttive, lascia liberi i poliziotti di agire secondo la loro professionalità... in Italia piuttosto elementare: lo scontro fisico...

Regine: Interessante è anche quello che è successo dopo le manifestazioni, ad esempio, tutti gli arrestati che non hanno potuto vedere gli avvocati...

Visionato anche il film "Un mondo diverso è possibile", che abbreviamo di seguito con "Mondo diverso", è proseguito il dibattito. Ne riportiamo gli interventi più significativi:

Donatella: "Genova" è una cronaca, "Mondo diverso" è un documentario che mostra quale filosofia stava dietro alle manifestazioni... ma senza vedere

📖 11

SEIT DEM G8-GIPFELTREFFEN IN GENUA IST NUNMEHR FAST EIN Jahr vergangen. Schon einen Monat nach diesem Gipfel hat CONTRASTO in einer Sonderausgabe (downzuloaden aus dem Archiv der Website www.contrasto.de) zu den Ereignissen klar Stellung bezogen und noch heute hafet uns das Geschehen lebhaft im Gedächtnis.

Am Sonntag, den 21. April, hat eine Gruppe aus Mitgliedern und Sympathisanten von CONTRASTO sich in einer Privatwohnung getroffen, um zwei Filme anzusehen, die über die Ereignisse im Zusammenhang mit dem G8-Gipfel in Genua im Juli des vergangenen Jahres gedreht wurden.

Abgesehen von dem Essen und dem guten Wein, die nach der Filmvorführung in fröhlicher Runde genossen wurden, war es Ziel dieses Treffens, einen Beschluß darüber zu fassen, in welcher Form ein Abend an die bedeutenden genuesischen Demonstrationen sowie die bedauerlichen und unvergesslichen Ereignisse, die sie begleiteten, erinnern sollte. Dieser Abend wird von CONTRASTO am Donnerstag, den 4. Juli in den Räumen des Kulturladens St. Georg organisiert.

Unter dem Titel *Cinesocialforum G8 Genova* soll diese kulturelle und politische italienisch-deutsche Veranstaltung von einer zweisprachigen Diskussion geprägt werden. Zunächst werden die beiden Videokassetten „Genova.Per noi.“ und „Un mondo diverso è possibile“ gezeigt. Im Folgenden veröffentlichen wir einige Ausschnitte aus dem Mitschnitt unserer Diskussion nach der Vorführung des ersten Films, den wir von nun an unter dem Kurztitel „Genova“ zitieren.

Barbara: Mein Eindruck ist, daß wir hier in einer Diktatur leben. Von Genua bis zum heutigen Tag ist ein Jahr vergangen und Genua ist heute noch aktueller als je zuvor.

Claudio: Ich habe mich gefragt, welchen Unterschied es gemacht



In Genua lief alles perfekt. Keine Unterhose wurde aus dem Fenster gehängt!

hätte, wenn anstelle der aktuellen Regierung noch die ehemalige Mittellinksregierung im Amt gewesen wäre.

Barbara: Meiner Meinung nach gäbe es da kaum Unterschiede.

Claudio: Ich stimme dir zu, aber einen fundamentalen Unterschied hätten wir wahrscheinlich doch beobachten können. Geplante Angriffe wie die auf die Demonstranten, die in der Diaz Schule schliefen, hätten sicherlich nicht stattgefunden, da sie am grünen Tisch beschlossen wurden. Vergessen wir nicht, dass Gianfranco Fini, der stellvertretende Ministerpräsident, während des Gipfeltreffens persönlich in der Einsatzzentrale der Polizei anwesend war.

Franco: Wenn eine Regierung bestimmte Richtlinien vorgibt, behalten die Polizisten im Rahmen ihrer Amtsausübung dennoch einen Handlungsspielraum... In Italien gehört der körperliche Zusammenstoß fast schon grundsätzlich dazu.

Regine: Interessant erscheint mir auch das, was nach den Demonstrationen passiert ist, z.B. daß die Festgenommenen isoliert wurden und nicht mit Anwälten sprechen konnten.

Nach der Vorführung der Videokassette „Un mondo diverso è possibile“, die wir weiterhin unter dem Kurztitel „Mondo diverso“ zitieren werden, wurde die Diskussion fortgesetzt. Wir drucken hier weitere ausgewählte Beiträge ab.

Donatella : „Genova“ ist eine Chronik, bei „Mondo diverso“ handelt es sich um eine Dokumentation, die zeigt, welche Philosophie hinter den Demonstrationen stand..., aber wer „Genova“ nicht sieht, kann die Tragweite der Ereignisse nicht verstehen.

Barbara: In Erinnerung bleibt leider nur das vergossene Blut, nicht aber die Inhalte, die die Demonstranten bewegt haben... Der

📖 11

Cinesocialforum - continuazione -

“Genova” non si capisce la portata degli eventi...

Barbara: Purtroppo solo il sangue è ciò che rimane nei ricordi e non i contenuti di chi è sceso in piazza... il vero senso di Genova è espresso da “Mondo diverso”...

Franco: L’impatto di “Genova” è più epidermico, “Mondo diverso” prende il cervello e il cuore... ciò che mi piace di “Mondo diverso” è l’impressione di essere fuori dal tempo... un movimento diverso da quello degli anni ’70, per la sua eterogeneità...

Christiane: È estremamente importante che “Mondo diverso” venga visto... si è raggiunto un nuovo livello nel manifestare... ciò che è successo è tanto creativo e pieno di fantasia, ma tuttavia carico di contenuti... una cosa del genere, a questo livello, non era mai avvenuta...

Gabriella: Io mi sto chiedendo qual è lo scopo di CONTRASTO... mi sembra molto importante fare vedere anche la violenza...

Claudio: Io direi di più: perché ci chiamiamo CONTRASTO? ... questi film hanno due approcci completamente diversi nei confronti del pubblico... “Genova” ha un approccio molto forte e politicizzato, un pugno nello stomaco... “Mondo diverso” ha un approccio positivo che colpisce il cuore, il cui messaggio finale è espresso appunto dal titolo “Un mondo diverso è possibile”... i due film riassumono il concetto “contrasto”... e noi di CONTRASTO abbiamo la funzione di stimolare il pubblico, un pubblico che recepisce in modo diverso.

Barbara: “Mondo diverso” non mi lascia nessun messaggio di speranza, mi è venuto un groppo alla gola. “Genova” mi ha lasciato la rabbia per la violenza, il secondo la tristezza delle mani arrese...

Claudio: Se vogliamo dare un indirizzo positivo alla nostra serata, che dia la speranza di un futuro che potrebbe riservare delle sorprese, dobbiamo chiudere con “Mondo diverso”...

Regine: In “Mondo diverso” mi manca una spiegazione di tutte le aggressioni...

Daniela: “Genova” non è solo un pugno nello stomaco... è una denuncia di ciò che non è stato detto ed è stato nascosto... e se CONTRASTO ha interesse a mostrare questo...

Gabriella: E perché CONTRA-

STO si interessa di queste cose? Se tutto fosse successo a Porto Alegre non saremmo qui a guardare questi film. È successo in Italia e perché è successo? “Mondo diverso” poteva essere stato girato anche a Porto Alegre, ma questi fatti sono successi a Genova, in Italia!

Claudio: Ed è la polizia italiana che si è comportata in un certo modo...

Gabriella: Ecco perché CONTRASTO se ne interessa! CONTRASTO vuole farlo vedere e contribuire a fare aprire gli occhi alla gente...

Regine: Io sono stata a Genova dopo il G8 e mi sono chiesta che pensa la gente “normale” di ciò che è successo: “Genova” mostra anche questo, che i Genovesi erano sorprendentemente dalla parte dei manifestanti.

Barbara: Mostriamo dunque venti minuti di cronaca, ricostruendone le fasi con un’introduzione prima della proiezione, quindi



mostriamo il film artistico dei trentatré registi... e poi c’è il dopo: cioè che non si può neanche più parlare di ciò che è successo...

Ma noi lo faremo lo stesso, giovedì 4 luglio. Parleremo dei *no global* e di Genova, Genova per noi, che stiamo in cima alla Germania. Vi aspettiamo numerosi, per dar vita a un vivace dibattito. □

Cinesocialforum - Fortsetzung -

eigentliche Sinn der Demonstrationen wird nur durch „Mondo diverso“ deutlich.

Franco: Die Wirkung des Films „Genova“ ist überwiegend oberflächlich, „Mondo diverso“ spricht dagegen Verstand und Herz an... Mir persönlich gefällt besonders, daß der Eindruck entsteht, er befände sich außerhalb jeglicher Zeit... eine Bewegung, die sich aufgrund ihrer Heterogenität von der Bewegung der Siebziger Jahre unterscheidet.

Christiane: Es ist unheimlich wichtig, daß „Mondo diverso“ gezeigt wird... Es ist eine neue Stufe, die dabei erreicht wird in den Demonstrationen... es ist so kreativ, so phantasievoll und trotzdem so aussagekräftig, was da passiert ist... so etwas gab es vorher nicht auf diesem Niveau...

Gabriella: Ich frage mich, welches Ziel CONTRASTO mit der Aufnahme dieses Themas verfolgt... es scheint mir deshalb sehr wichtig, auch und gerade die Gewalt zu zeigen.

Claudio: Ich würde noch weitergehen. Warum nennen wir uns CONTRASTO? Diese beiden Filme haben sehr unterschiedliche Ansätze, was ihre Publikumswirksamkeit betrifft... „Genova“ lebt von einem sehr politisierender Ansatz, er versetzt gewissermaßen einen Schlag in den Magen... „Mondo diverso“ hat einen positiven Ansatz, der vielmehr das Herz anspricht. Der Titel „Un mondo diverso è possibile“ drückt seine Hauptbotschaft aus. Die beiden Filme nehmen das Konzept des Gegensatzes (ital.: *contrasto*) auf und wir von CONTRASTO haben die Aufgabe, das Publikum zu stimulieren, ein Publikum, das die Filme seinerseits auf andere Weise rezipiert.

Barbara: „Mondo diverso“ hinterläßt bei mir keinen Hoffnungs-schimmer, ganz im Gegenteil eher einen Kloß im Hals. Aufgrund der

gezeigten Gewalt hat „Genova“ Wut in mir entstehen lassen, wohingegen „Mondo diverso“ in mir Trauer hervorruft, die Traurigkeit der Resignation.

Claudio: Wenn wir unserer Veranstaltung einen positiven Anstrich geben wollen, der Hoffnung auf eine Zukunft macht, die noch Überraschungen für uns bereithält, sollten wir „Mondo diverso“ an zweiter Stelle zeigen.

Regine: In „Mondo diverso“ fehlt mir eine Erklärung für die ganzen Aggressionen...

Daniela: „Genova“ versetzt nicht nur einen Schlag in den Magen, er offenbart alles, was nicht gesagt, ja sogar verborgen wurde... und wenn CONTRASTO daran liegt, all das zu zeigen...

Gabriella: Warum interessiert CONTRASTO sich überhaupt für dieses Thema? Wenn all das in Porto Alegre geschehen wäre, säßen wir nicht hier zusammen, um diese beiden Filme anzuschauen. Viele Szenen aus „Mondo diverso“ hätten auch in Porto Alegre gedreht werden können. Aber diese Tatsachen sind in Genua, in Italien, passiert.

Claudio: Und die italienische Polizei hat sich in einer bestimmten Weise verhalten...

Gabriella: Genau, und aus diesem Grunde thematisiert CONTRASTO die Ereignisse. CONTRASTO hat die Absicht, das Geschehen aufzuzeigen und dazu beizutragen, seinen Lesern die Augen zu öffnen.

Regine: Kurz nach dem G8 Gipfel war ich in Genua und ich habe mich gefragt, was der Durchschnittsbürger über die Ereignisse denkt. „Genova“ beleuchtet auch diesen Aspekt, nämlich daß die Einwohner Genuas überraschenderweise auf Seite der Demonstranten standen.

Barbara: Zeigen wir also zwanzig Minuten der Chronik und rekonstruieren wir die verschiedenen Phasen mit einer vorangehenden Einführung. Anschließend sollten wir erst den Film der 33 Regisseure zeigen, der auch einen künstlerischen Anspruch hat... und dann kann man vielleicht gar nicht mehr über das Geschehen sprechen...

Aber wir werden es trotzdem tun, und zwar am Donnerstag, den 4. Juli. Wir werden über die Globalisierungsgegner sprechen und über Genua. Genua für uns, die wir im Norden Deutschlands leben. Wir erwarten Euch in großer Zahl, damit wir eine möglichst lebhaft Diskussion führen können. □

Il più famoso fumetto italiano "d'autore"... ora anche in Germania

Dylan Dog

✍ Daniela Muraca

Deutsch von Christiane Moriconi

FATE QUESTO ESPERIMENTO: FERMATE PER LE STRADE DI una qualsiasi città italiana un ragazzo delle scuole superiori, o anche un giovane universitario, e chiedetegli di indicarvi il miglior fumetto italiano "d'autore" attualmente in circolazione. Quasi certamente vi sentirete rispondere: «Dylan Dog».

Dylan Dog, ovvero "l'Indagatore dell'Incubo", è una scommessa editoriale avviata nel 1986 per opera della Sergio Bonelli Editore, forse la più nota

italiano: non si può fare a meno di citare Tex Willer, il celeberrimo ranger creato da Galep e Gian Luigi Bonelli, eroe prediletto ancor oggi da generazioni di "eterni ragazzi".

A Bonelli, editore dunque non nuovo alle sfide editoriali di grande portata, si deve un processo di rinnovamento degli schemi tradizionali dell'avventura a fumetti, con il progressivo abbandono del cliché dell'eroe invincibile e "tutto d'un pezzo" a vantaggio di un

MACHT EINMAL FOLGENDES EXPERIMENT: HALTET auf der Straße einer beliebigen italienischen Stadt einen Jugendlichen oder einen Studenten an und bittet ihn, Euch die beste italienische Comic-Reihe zu nennen, die derzeit im Umlauf ist. Mit ziemlicher Sicherheit wird er "Dylan Dog" antworten.

Auf Dylan Dog, oder auch den "Erforscher des Alptraumes" setzte 1986 der Verlag Sergio Bonelli, vielleicht das bekannteste "historische" Verlagshaus des italienischen Comics. Schon direkt zu Beginn der Nachkriegszeit beschloss der Drehbuchautor Gian Luigi Bonelli gemeinsam mit einem spärlichen Grüppchen anderer "handwerklicher" Verleger, die überaus bewährte Formel der schlichten Übernahme nordamerikanischen Materials auf den italienischen Markt zu verlassen, zugunsten einer Produktion authentischer Comics "made in Italy".

Als Ergebnis dieses Projektes haben sich einige Titel zu Klassikern des italienischen Comics entwickelt: Unbedingt erwähnt werden muss an dieser Stelle Tex Willer, der berühmte, von Galep und Gian Luigi Bonelli kreierte Cowboy, seit Generationen Lieblingsheld der "ewigen Kinder".

Bonelli, dem also größere verlegerische Herausforderungen nichts Neues sind, verdanken wir einen Erneuerungsprozess der traditionellen Schemata der Comic-Abenteuer: das allmähliche Abrücken vom Klischee des unbesiegbaren strahlenden Helden zugunsten einer größeren psychologischen Tiefe der Figuren und einer weiteren Bandbreite der

Handlung, die zunehmend auch wichtige aktuelle Themen mit einbezieht.

Dylan Dog stellt die diamantene Spitze dieser zweiten Heldengenerationen dar. Bonelli hat also auf den Richtigen gesetzt - man berücksichtigt, dass der Comic es von 1986 bis heute zum meistverkauften in Italien gebracht hat.

Zu den regelmäßig erscheinenden Ausgaben kamen im Laufe der Jahre Neuauflagen und zahlreiche Spezialausgaben, und häufig erreichte bzw. überschritt Dylan Dog die Millionenmarke monatlich verkaufter Exemplare. Seine weite Verbreitung hat es ermöglicht, dass seine Hefte in den letzten Jahren auch in den USA und in einigen europäischen Ländern auftauchten, u.a. in Deutschland - seit März 2001 publiziert Carlsen Comics in Hamburg monatlich ausgewählte Episoden.

Dylan Dog darf sich auch einem optimalen Erfolg bei der Kritik sowie einer aktiven Präsenz an der Spitze zahlreicher Kampagnen der sozialen Sensibilisierung rühmen.

Dylan Dog, der von Tiziano Sclavi kreierte wurde (einer ebenso mysteriösen wie eklektischen Persönlichkeit, schaffensfreudiger Autor im Stil zwischen Horror und dem "noir", Journalist und selbstverständlich Comic-Autor), ist die Hauptfigur einer Reihe, die man, etwas vereinfacht, als "Horror" klassifizieren kann. Knapp über dreißig, Engländer, Ex-Polizist bei Scotland Yard, lebt und arbeitet in London, wo er ein Büro für private Nachforschungen betreibt. Es handelt sich jedoch keineswegs um einen gewöhnlichen Privatdetektiv, tatsächlich ist Dylan der weltweit einzige "Erforscher



fra le "storiche" Case editrici del fumetto italiano. Già a partire dall'immediato Dopoguerra, insieme a uno sparuto gruppo di altri editori "artigianali", lo sceneggiatore Gian Luigi Bonelli decide di abbandonare la collaudatissima formula della semplice riproposizione sul mercato italiano del materiale nordamericano, per una produzione di fumetti autenticamente "made in Italy". Risultato di questo progetto sono alcune testate divenute veri e propri "classici" del fumetto popolare

maggiore approfondimento psicologico dei personaggi e di un maggiore spessore delle trame, sempre più spesso orientate a prendere in considerazione importanti temi di attualità sociale.

Dylan Dog rappresenta la punta di diamante di questa seconda generazione di eroi. Una scommessa, dunque, ampiamente vinta, se si considera che dal 1986 a oggi il fumetto dedicato a questo personaggio è arrivato a essere il più venduto



Dylan Dog - continuazione -

d'Italia. Alla serie regolare si sono aggiunte nel corso degli anni ristampe e numerosi albi speciali e Dylan Dog ha spesso raggiunto e superato il milione di copie mensili vendute. La sua larghissima diffusione popolare gli ha permesso negli ultimi anni di far comparire qualche albo nelle edicole degli Stati Uniti e di alcuni paesi europei, tra cui la Germania: fin dal marzo 2001 Carlsen Comics di Amburgo ne pubblica mensilmente episodi scelti. Dylan Dog può vantare anche un ottimo successo di critica e una presenza attiva alla

no al confronto con temi sociali "forti": povertà, razzismo, immigrazione, terrorismo, violenza, ma anche mercato degli organi, vivisezione, sperimentazione scientifica incontrollata. Altre volte le sue indagini si svolgono nell'incubo della cosiddetta normalità, tra la follia privata o collettiva che fermenta sotto la maschera di indifferenza di questa nostra "società civile".

Dylan Dog non è certamente un eroe invincibile: è un ex-alcolizzato, soffre terribilmente di claustrofobia, ha il terrore di



VERZEIHI DU MIR, WAS ICH GESAGT HABE?

ICH WEISS NICHT. VIELLEICHT, WENN DU NOCH EINMAL FRAGST.

- Mi perdoni ciò che ho detto?
- Non so, forse se me lo chiedi di nuovo.

guida di numerose campagne di sensibilizzazione sociale.

Creato da Tiziano Sclavi (misterioso quanto eclettico personaggio, prolifico scrittore dallo stile intermedio tra l'orrore e il "noir", giornalista e naturalmente sceneggiatore di fumetti), Dylan Dog è il protagonista di una serie che, un po' riduttivamente, si potrebbe definire "horror". Poco più che trentenne, inglese, ex-poliziotto di Scotland Yard, vive e lavora a Londra, dove ha uno studio di investigazioni private. Non si tratta tuttavia di un comune detective privato, Dylan è infatti l'unico "Indagatore dell'Incubo" esistente al mondo. I suoi clienti sono uomini e donne imbattutisi in esperienze soprannaturali o surreali, in fatti che non sembrano avere spiegazione razionale. Molti dei suoi casi lo portano a contatto con realtà difficili, che lo costringono

prendere l'aereo, patisce il mal di mare e ha una gran paura dei pipistrelli. Non un eroe "senza macchia e senza paura", ma più semplicemente un uomo: impulsivo, ingenuo, testardo, imprudente, sognatore. È malinconico, ma dotato di un grande senso dell'ironia (aiutato in questo dal suo assistente, sosia in corpo e spirito del comico Groucho Marx). Un uomo, dunque, non un eroe, e questa è la debolezza e la forza di Dylan Dog. Un uomo che ha però (caratteristica assolutamente non comune) la passione e il coraggio di penetrare nell'ignoto, in tutte le sue forme, per comprenderlo. E soprattutto possiede la rara capacità di non lasciarsi mai vincere dall'indifferenza.

È nell'umanità del protagonista, non meno che nella gravità dei temi sociali trattati, che sta la vera forza di questo fumetto. □

Dylan Dog - Fortsetzung -

des Alptraumes". Seine Klienten sind Männer und Frauen, denen übernatürliche und surreale Ereignisse zustoßen, die tatsächlich keine rationale Erklärung zu haben scheinen. Viele seiner Fälle bringen ihn in Kontakt mit schwierigen Realitäten, die ihn zwingen, "harte" soziale Themen zu konfrontieren: Armut, Rassismus, Immigration, Terrorismus, Gewalt, aber auch Organhandel, Vivisektion und unkontrollierte wissenschaftliche Experimente. Andere seiner Forschungen bewegen sich im Alptraum der sogenannten Normalität, im privaten oder kollektiven Wahnsinn, der unter der Maske der Gleichgültigkeit unserer "zivilen Gesellschaft" gärt.

Mit Sicherheit ist Dylan Dog kein unbesiegbare Held: Er ist Ex-Alkoholiker, leidet entsetzlich unter Klaustrophobie, hat furchtbare Flugangst, wird seekrank und fürchtet sich sehr vor Fledermäusen. Er ist kein Held "ohne Makel und ohne Angst", sondern einfach ein Mann: impulsiv, naiv, dickköpfig, unvorsichtig und verträumt. Er ist melancholisch, verfügt aber über großen Sinn für Ironie (worin er von seinem Assisten-

ten unterstützt wird, der in Körper und Geist ein Doppelgänger des Komikers Groucho Marx ist). Und dies ist gleichzeitig die Schwäche und die Stärke von Dylan Dog. Ein Mann, der jedoch (eine absolut ungewöhnliche Eigenart) die Leidenschaft und den Mut hat, ins Unbekannte in all sei-



ES IST DER VIERTE, ES IST HALB ZEHN!

ICH WUSSTE, DASS IRGEND- ETWAS NICHT STIMMT, WIE DAMALS... DENN AM ANFANG WAR DAS NICHTS UND GOTT SPRACH '85 WERDE LICHT'. DANN WAR DA IMMER NOCH NICHTS, ABER JEDER KÖNNTE ES SEHEN.

- È il quarto, sono le nove e mezzal
- Lo sapevo che c'era qualcosa che non andava, come allora... perché al principio c'era il nulla e Dio disse: "Sia la luce". Quindi continuò a non esserci nulla, ma chiunque lo poteva vedere.

nen Erscheinungsformen vorzudringen, um es zu enträtseln. Und vor allem besitzt er die seltene Fähigkeit, sie nie von der Gleichgültigkeit besiegen zu lassen.

In der Menschlichkeit der Hauptfigur ebenso wie in der Bedeutsamkeit der behandelten sozialen Themen liegt die wahre Stärke dieses Comics. □



MMM... FORSE TI MANCA UNA RAGAZZA. POTRESTI INVITARNE UNA CON LA SCUSA DI FARLE VEDERE LA TUA COLLEZIONE DI STAMPE CINESI. MAGARI RIESCI A VENDERGLIENE UN PAIO.

Mhh, vielleicht fehlt dir eine Freundin. Du könntest eine einladen, unter dem Vorwand, deine Sammlung chinesischer Drucke zu zeigen. Vielleicht schaffst du es sogar, ihr ein paar zu verkaufen.

Erfolgreicher Abschluß der italienisch/deutschen Weiterbildung zum Internet-Broker



CGIL-BILDUNGSWERKE E.V. UND ARBEIT UND LEBEN DGB/VHS haben die bilinguale Qualifizierungsmaßnahme zum Internet Broker für italienische Teilnehmer/-innen erfolgreich abgeschlossen. Von 12 Kursteilnehmer/-innen können 11 das Zertifikat nun in ihren Bewerbungsmappen vorlegen.

Erfreulicherweise war über die Hälfte der Plätze von Frauen belegt worden. Die Weiterbildung umfaßte 200 Unterrichtsstunden in den Bereichen „Grundlagen der Informatik und der EDV-Systeme“, „Browser-Typen und Internet-Recherchen“, „Gestaltung einer Webseite“ und „Rechtliche Aspekte“.

Anläßlich der feierlichen Übergabe der Zertifikate betonte Franco Marincola, Vorsitzender von CGIL-Bildungswerk e.V., die Wichtigkeit der beruflichen Weiterbildung italienischer Arbeitnehmer/-innen und hier besonders die der Arbeitssuchenden. Erfolgversprechend seien im Besonderen solche Maßnahmen, die die Zwei- und Mehrsprachigkeit bzw. Interkulturalität als Ressource und entscheidendes Moment als Konzeptbestandteil aufnehmen, im Unterricht als Basis nutzen und weiterformen. In diesem Sinne führe das CGIL-Bildungswerk bundesweit Kurse durch, die italienische Arbeitssuchende bzw. Arbeitnehmer/-innen auf den Arbeitsmarkt vorbereiten

und gleichzeitig den bilingualen Vorsprung als lohnende Qualifizierung für eine adäquate Einsatzmöglichkeit ausbaut.

Der CGIL-Vorsitzende berichtete weiter, daß nunmehr die nächste Integrationsmaßnahme in Planung sei. CGIL-Bildungswerk werde den Berufsbildenden Kurs zum/zur binational (Italien/Deutschland) qualifizierten Kaufmännischen Angestellten mit Zusatzausbildung in EDV und Internet auch in Hamburg anbieten und ist bereits u.a. mit dem örtlichen Arbeitsamt im Gespräch, um Finanz- und Kooperationspartner zu finden.

Der Kurs werde laut Franco Marincola voraussichtlich auf ein Schuljahr ausgelegt sein, wobei die letzten drei Monate für ein Praktikum, möglichst in einem italienischen Unternehmen, vorgesehen sind. Als Fachunterricht erfolge die kaufmännische Grundausbildung, die EDV- und Internetschulung sowie die Vermittlung bzw. Vertiefung binationaler sprachlicher und kultureller Fertigkeiten. Selbstverständlich finde die Vertiefung der Sprachkompetenzen in Deutsch und Italienisch statt.

Franco Marincola ist sich sicher, daß der Arbeitsmarkt bilingual geschulte kaufmännische Fachkräfte brauche und somit ein Beitrag zur Verringerung der hohen Arbeitslosenzahlen geleistet werde. □

La CGIL-Bildungswerk e.V. e Arbeit und Leben DGB/VHS hanno portato a termine con successo il progetto di formazione professionale bilingue per Navigatori/Broker informatici rivolto ad italiani ed italiane. Dei 12 partecipanti, 11 corsisti potranno esibire nelle proprie domande d'impiego l'attestato conseguito.

Oltre la metà dei posti disponibili era occupato da donne. Il corso di formazione professionale si è articolato in 200 ore di lezione nei settori "Informatica di base e Sistemi di elaborazione elettronica dei dati", "Conoscenza dei Browser e Ricerche in rete", "Creazione siti web" e "Aspetti giuridici legati ad Internet".

In occasione della cerimonia di consegna degli attestati di qualifica il presidente della CGIL-Bildungswerk e.V. Franco Marincola ha sottolineato l'importanza dell'aggiornamento professionale per i lavoratori italiani uomini e donne, ma soprattutto per coloro che sono in cerca di occupazione. Particolarmente promettenti sono le iniziative che iniziano nel piano di lavoro il bilinguismo, ovvero la interculturalità quali risorse ed elementi costitutivi del corso. Con questo spirito la CGIL-

Bildungswerk attua su tutto il territorio federale corsi per la formazione professionale di italiani e italiane in cerca di lavoro sfruttando nel contempo la risorsa del bilinguismo come elemento qualificante.

Il presidente della CGIL ha inoltre annunciato che ulteriori provvedimenti di integrazione sono già in fase di programmazione. La CGIL-Bildungswerk offrirà infatti anche ad Amburgo il corso di formazione professionale binazionale (Italia/Germania) per impiegati del settore commerciale con la specializzazione aggiuntiva in Informatica e Internet. Fra l'altro sono già in corso trattative con l'ufficio di collocamento locale per trovare interlocutori interessati al finanziamento e ad una collaborazione.

Secondo le previsioni di Franco Marincola il corso durerà per un intero anno

15



Internet-broker - Fortsetzung-

scolastico e gli ultimi tre mesi saranno dedicati a uno stage da svolgere possibilmente in una impresa italiana. Le materie d'insegnamento saranno la formazione commerciale di base, corsi di Internet e Informatica di base nonché l'insegnamento e l'approfondimento di competenze binazionali sia linguistiche che cultura-

li: quest'ultimo avrà luogo ovviamente in tedesco e in italiano.

Franco Marincola è convinto che il mercato del lavoro richiede esperti nel settore commerciale con formazione bilingue e che questa formazione professionale mirata darà un contributo alla riduzione dell'elevato numero di disoccupati. □



Die Cafeteria ist Montag bis Freitag 17⁰⁰-22⁰⁰ GEÖFFNET

Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg - ☎ (040) 28 05 48 62

Abbonamento/Abonnement

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 10€ e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 10€ erhalten.

Cineforum italiano

16° ciclo - 16. Zyklus



Jeden letzten Donnerstag um 19:30 Uhr

- 29.08.: L'innocente
- 26.09.: La stanza del figlio
- 31.10.: La famiglia
- 28.11.: Il tempo dell'amore
- 12.12.: L'aria serena dell'ovest

Im Kulturladen St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 3,- €

L'affondò
- Aufgespießt -

✍ Gianni Basaldella
Deutsch von Regine Hartung

Während sich in Italien Berlusconi im staatlichen Fernsehsender RAI breit macht und dabei Erklärungen, die an die Sowjetzeit erinnern, von sich gibt, trägt seine Kulturpolitik ihre ersten (faulen) Früchte.

Der Fall, in den das Stuttgarter italienische Kulturinstitut (IIC) verwickelt ist, ist typisch und wird sicherlich leider nicht der einzige bleiben. Was ist passiert? Die Stadt Heidelberg wollte in diesem Jahr das jährlich stattfindende Theaterfestival mit dem Namen „Stückemarkt“ mit einem italienischen Schwerpunkt durchführen und hatte daher Kontakt mit dem italienischen Kulturinstitut in Stuttgart aufgenommen. Das Institut hatte zunächst der Zusammenarbeit – auch auf finanzieller Ebene – zugestimmt. Nachdem es aber den Titel eines der Werke, das von den verantwortlichen kommunalen Theaterleuten ausgewählt worden war, erfahren hatte, hatte es seine Zusage zurückgenommen. Dem IIC Stuttgart zufolge schadet das Stück „Giudici“ von Renato Gabrielli dem guten Ruf Italiens und würde von den offiziellen Vertretern Italiens nicht für gut geheißen werden, so daß sie sicherlich ihre (offizielle) Teilnahme an der Veranstaltung absagen würden.

Neben dem genannten

Renato Gabrielli wurde Giampaolo Spinato, Autor eines Stückes, das die Einleitung zu einer Debatte über das italienische Theater darstellen sollte, vom IIC Stuttgart „zensiert“.

Ein solches Verhalten ist sicherlich keine gute Werbung für unser Land und schadet ohne Zweifel dem guten Ruf Italiens.

Es liegt auf der Hand, daß eine solche Entscheidung auch dazu beiträgt, daß sich der Schwerpunkt der geplanten Debatte über das italienische Theater verschieben wird, und zwar auf Themen, die für unsere offiziellen Vertreter zweifellos noch kompromittierender sind als die zensierten Stücke. Die Tatsache, daß all das in Heidelberg geschah, einer Stadt, die mit einem internationalen Publikum rechnen kann und die man auch dort kennt, wo Deutschland insgesamt weniger bekannt ist, macht die Situation noch schlimmer und peinlicher. In anderen Worten: wir befinden uns in einer klassischen Situation des Eigentors. Was dem Ganzen noch einen komischen Aspekt, unter der Rubrik „betrogen und geschlagen“ verleiht, ist der Beitrag eines privaten Sponsors. Dank seiner Finanzierung ist nun der geplante Ablauf des Programms gesichert und er wird einen kleinen wirtschaftlichen Vorteil davon haben, daß er „italienische Kultur macht“.

Schlechte Politik, eine unfähige Regierung und alles was dazu gehört, sind zweifellos schädliche Einflüsse auf unser Image. Den „Höhepunkt“, allerdings, kann man nur durch Dummheit erreichen. Forza Italia – wir nähern uns dem Ziel! □

La citazione finale

✍ Franca Rame, Dario & Jacopo Fo

Secondo uno studio pubblicato dall'autorevole settimanale britannico *New Scientist*, guardare la televisione migliora la vita sociale perché si creano dei veri e propri „amici immaginari“. Il nostro è diventato addirittura Presidente del Consiglio.

Laut einer Studie des seriösen britischen Magazins *New Scientist* verbessert das Fernsehen das soziale Leben, weil man sich dadurch echte „imaginäre Freunde“ verschafft. Der unsere ist sogar Premierminister geworden.



La pagina del Consolato



Comunicazioni dell'Ufficio commerciale

Il 6 giugno, presso il Kundenzentrum della HEW nella Spitalerstr. 22, (Landesbankgalerie) avrà luogo alle ore 18.00 una presentazione del riso. Si tratta – per quanto poco risaputo – di una delle principali produzioni agricole del nostro Paese. In tale occasione verranno presentate le caratteristiche del prodotto e le modalità del suo utilizzo nella cucina italiana, nonché i suoi abbinamenti con altri prodotti tipici e di qualità quali il vino e l'olio d'oliva.



Anche a margine del 5. Festival "Italia! Cinema!" (zeise kinos, 21-30 giugno 2002), con la "settimana culinaria" organizzata presso il centro commerciale "Mercado" di Altona sarà possibile approfondire ed estendere le conoscenze in tema di cucina italiana.



In occasione della prossima fiera internazionale "Shipbuilding, Machinery And Marine Technology – SMM" (Hamburger Messe, 24-28 settembre 2002), specialistica per il settore della cantieristica navale, l'Ufficio ICE di Düsseldorf sarà presente, come già in occasione della precedente edizione (settembre 2000), con un proprio stand che servirà a coordinare la partecipazione italiana e a presentare l'intera gamma di proposte delle imprese nazionali del settore. Alla precedente edizione avevano inoltre partecipato direttamente una ventina di aziende italiane.



L'Ambasciata d'Italia a Berlino ha istituito sul proprio sito www.ambasciata-italia.de/ una sezione dedicata alla Comunità Italiana (indirizzo Web: www.ambasciata-italia.de/italienisch/i_ind_informazioni.html). In essa sono reperibili numerose informazioni utili sulla e per la comunità italiana in Germania (servizi ed indirizzi degli Uffici consolari, testate in lingua italiana – dalle radiofoniche a quelle stampate con rinvii ai relativi siti Internet – informazioni su argomenti che riguardano la vita quotidiana in Germania ecc.).



Per permettere sia ai concittadini italiani che a potenziali turisti dal nostro Paese di fare una prima conoscenza con la metropoli sulle rive dell'Elba, il sito della città di Amburgo (www.hamburg.de/) ha messo on line una versione italiana (www.hamburg.de/fhh/international/italienisch/index.htm) delle principali informazioni di carattere storico, economico, politico ecc. sulla città.

Gli Uffici del Consolato Generale sono raggiungibili anche ai seguenti indirizzi e-mail:

Ufficio passaporti	passaporti@italconsul-hamburg.de
Ufficio anagrafe e stato civile	statocivile@italconsul-hamburg.de
Ufficio LAS	sociale@italconsul-hamburg.de
Ufficio notarile	notarile@italconsul-hamburg.de
Ufficio scuola	scuola@italconsul-hamburg.de
Ufficio leva	leva@italconsul-hamburg.de
Ufficio commerciale	commercio@italconsul-hamburg.de
Istituto di Cultura	info@ii-hamburg.de

Informazioni sui servizi resi da ciascuno dei succitati Uffici possono essere ottenute anche dai siti di questo Consolato Generale www.consolati-italiani.de/amburgo/index.html e dell'Istituto di Cultura www.iic-hamburg.de/.

Due classi prime bilingui

Il successo ottenuto dalla scuola bilingue Döhrnstrasse (ove funzionano attualmente una prima, una seconda ed una terza bilingui), è stato tale da indurre il Ministero degli Affari Esteri ad autorizzare l'avvio di due classi prime dal prossimo anno scolastico 2002/2003, anziché una come negli anni precedenti.

La stessa rivista "Der Spiegel", in un articolo a pag. 64 del numero 22 uscito il 27.05.02, ha espresso giudizi più che lusinghieri su questa comune iniziativa promossa dall'Ufficio Scuola del Consolato Generale d'Italia e dalla Schulbehörde della Città di Amburgo.

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Nella home page del Consolato si trovano gli

Appuntamenti con l'Italia

www.consolati-italiani.de/amburgo/paappuit.htm



Consolato Generale d'Italia

Feldbrunnenstrasse 54 - 20148 - Hamburg – Germania
Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39